

# L'informatizzazione delle collezioni del Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Padova

Mariagabriella Fornasiero\*, Letizia Del Favero\*\*, Andrea Zuanetti\*\*\*

\*Conservatrice del Museo di Geologia e Paleontologia; \*\*Affidataria di incarico e laureata frequentatrice; \*\*\*obiettore di coscienza in servizio civile presso il Museo di Geologia e Paleontologia  
Indirizzo : Dipartimento di Geologia, Paleontologia e Geofisica, Via Giotto 1, I-35137 Padova (Italia)

## Introduzione

Dal 1998 il Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Padova sta portando avanti un progetto di informatizzazione delle proprie collezioni. Questo programma fa parte di un progetto più ampio, coordinato dal Centro Interdipartimentale di Servizi Musei Scientifici (CISMS) dell'Università, al quale afferiscono tutti i musei universitari padovani. Obiettivo del progetto è la catalogazione elettronica dei beni museali dell'Ateneo padovano, affinché siano garantite la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione di tale patrimonio.

Per il Museo di Geologia e Paleontologia i due anni trascorsi dall'inizio del progetto sono stati essenzialmente di avvio e sperimentazione, avendo dedicato molto tempo alla ricerca del software adatto, ad impararne l'utilizzo e quindi a impostare la gestione ottimale del lavoro.

Il software scelto è pressoché analogo a quello utilizzato da tempo dal Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Firenze (Cioppi et al., 1996). Si tratta di un programma sviluppato per piattaforma MS-DOS, e quindi adatto anche a personal computers di non elevate prestazioni. Esso consente l'immissione e la consultazione di dati da parte di uno o più operatori connessi in rete locale.

- Il database è organizzato in tre sezioni, vegetali (GPF), vertebrati (GEV) e invertebrati (GIN); le rocce sono state momentaneamente traslasciate.

- Ogni operatore viene identificato per mezzo di login e password, in modo da impedire l'accesso ad utenti non abilitati. Inoltre per ogni utente è possibile definire il tipo di accesso consentito (solo lettura, lettura e modifica ecc.).

- Le schede contengono una serie di campi con i dati fondamentali relativi al reperto fossile: numero di catalogo, collocazione, classificazione, status dell'esemplare (se tipo o meno), descrizione e natura del reperto, provenienza, età, dati sull'acquisizione, eventuale prestito, dati bibliografici.

- Per ridurre la possibilità di inserimento di dati non corretti sono state usate tabelle di codifica e in alcuni casi i dati inseriti devono soddisfare scale gerarchiche, come ad esempio: Phylum, Classe, Ordine ecc., ma non è esclusa la possibilità di inserimento di dati incompleti.

- È possibile inserire annotazioni e osservazioni

- Ogni scheda può essere corredata da immagini

- Esiste un archivio contenente i dati delle singole località

- Si possono impostare filtri per la ricerca di dati ed eseguire conteggi relativi al materiale schedato

- I dati possono essere facilmente esportati

## Palazzo Cavalli sede del Museo, annesso al Dipartimento di Geologia, Paleontologia e Geofisica dell'Università di Padova.

Le prime collezioni del Museo furono costituite nel 1734 dalla donazione di Antonio Vallisner junior delle cospicue raccolte naturalistiche del padre Antonio Vallisner senior. Questa prima collezione fu conservata nel Palazzo del Bo (sede centrale dell'Università), dove rimase fino al 1932. In quell'anno il patrimonio museale geologico e paleontologico fu trasferito presso l'attuale sede in via Giotto, 1.



sezione VEGETALI



nella fotografia: TRACHITE ANDESITICA, Monte Bello, Colli Euganei, Padova

**COLLEZIONI**  
circa 60.000 campioni appartenenti a 4 collezioni

Il Museo si articola in quattro sezioni:

- 1) vegetali fossili, comprendente circa 5000 esemplari;
- 2) invertebrati fossili, con una collezione particolare per le Tre Venezie (circa 26000 reperti) ed una per gli invertebrati extra veneti (20000 esemplari);
- 3) vertebrati fossili, circa 6000 esemplari;
- 4) rocce delle Alpi italiane.

Le raccolte paleontologiche sono state arricchite in modo continuo durante gli ultimi due secoli. Si ricordano gli acquisti e le donazioni di Tommaso Antonio Catullo, Achille De Zigno, Roberto De Visiani, Giovanni Omboni, Giorgio Dal Piaz, Ramiro Fabiani, Giambattista Dal Piaz. Contribuiscono a tutt'oggi i vari docenti susseguiti in tutti questi anni nei corsi di Geologia e Paleontologia nell'Istituto e quindi Dipartimento e di tutti gli studiosi che ebbero ed hanno contatti con il nostro museo. Gli incrementi continuano a tutt'oggi.

Le sezioni citate provengono da più collezioni: esse sono censite in quattro serie di archivi storici manoscritti e precisamente: Collezione Catullo (5 volumi, 10000 pezzi); Collezione De Zigno (3 volumi, 10818 pezzi); Collezione Omboni (10 volumi, 28453 pezzi); Collezione De Visiani (2 volumi, 1018 pezzi). Le prime tre serie di cataloghi sono state redatte dal Prof. Giovanni Omboni, professore a Padova dal 1869 al 1905; durante quegli anni egli ristampò ed ora la Collezione Catullo, incominciò la Collezione "nuova", che viene incrementata a tutt'oggi con le nuove acquisizioni, acquistò la Collezione De Zigno: di tutte queste compilò i

sezione ROCCE

La catalogazione informatizzata delle rocce è stata momentaneamente traslasciata

[ Modifica Scheda Esistente ]		FI Help	
NGPD 8288 C Collezione 0/1/114/8 Tipo N Orig. 8			
Phylum	Plantae	Classe	Liliopsida
Ordine	Scitocarpales	Subgen.	
Specie	Trichostema	Autore	De Visiani
Ind.Orig.	Tronco di palmo	Determinazione	
N°esempl.	1		
Continente	EUROPA	Forma.	
Stato	ITALIA	Livello	
Reg.polit.	VENETO	Era	Cenozoico
Reg.geogr.	ADRIATICO SE	Periodo	Oligocene INF
Località	OSTIZZO (VI)	Piano	
Acquisiz.	D	Anno	1869
Note		Deterr.	
N°matr.	0	Prestito	N°inv. 0
Bibliog.			
[ Mariagabriella Fornasiero ]			
[ 29-10-2000 ]			

sezione INVERTEBRATI

sezione VERTEBRATI

[ Modifica Scheda Esistente ]		FI Help	
NGPD 8288 C Collezione 0/1/73/04 Tipo N Orig. 8			
Phylum	Coelenterata	Classe	Anthozoa
Ordine	Scleractinia	Subgen.	
Famiglia	Favosites	Autore	Catullo, 1856
Specie	siveolaris	Determinazione	
Ind.Orig.			
Descriz.	1		
N°esempl.	1		
Continente	EUROPA	Forma.	
Stato	ITALIA	Livello	
Reg.polit.	VENETO	Era	Cenozoico
Reg.geogr.	ADRIATICO SE	Periodo	Oligocene INF
Località	COSTARISSARA (VI)	Piano	
Acquisiz.	D	Anno	1856
Note		Deterr.	
N°matr.	0	Prestito	N°inv. 0
Bibliog.	Catullo, 1856 - p.54, t. II, f. I.		
[ Mariagabriella Fornasiero ]			
[ 30-10-2000 ]			

[ Modifica Scheda Esistente ]		FI Help	
NGPD 10818 Z Collezione 1/4/119/0V Tipo S Orig. 8			
Genere	Trionyx	Classe	REPTILIA
Specie	schubertianus	Famiglia	Trionyxidae
Attribuzione		Descr.	Scheletter
Elemento	craniale N		
Continente	EUROPA	Stato	ITALIA
Reg.polit.	VENETO	Comune	MONTEVALE (VI)
Reg.geogr.	ADRIATICO SE	N°località	fossilifera 0
Località	MONTEVALE (VI)		
Epoca	OLIGOCENE		
Mammal age			
Un.Faun.			
Tipo Acq.	Dono	Anno	1896
Note		Prestito	N°inv. 0
N°matr.	0		
Bibliografia			
	Negri, 1893, p. 1, t. 2.		
	Kobayashi, 1984.		
[ Letizia Del Favero ]			
[ 02-11-1999 ]			



## Procedure adottate

Nel progetto di informatizzazione delle collezioni del museo oltre al conservatore sono state coinvolte momentaneamente altre due persone: per la catalogazione dei vertebrati è stato previsto un affidamento di incarico alla Dott.ssa Letizia Del Favero, mentre la catalogazione dei vegetali è stata svolta dall'obiettore di coscienza Dott. Andrea Zuanetti, in servizio civile al museo.

Inizialmente è stato effettuato un censimento preventivo del materiale museale da catalogare, seguito da un controllo dei dati sui cataloghi cartacei, quindi si è provveduto alla ricerca delle informazioni eventualmente mancanti. Particolare attenzione è stata inoltre posta al reperimento di informazioni bibliografiche relative agli esemplari. Contestualmente i dati raccolti sono stati immessi nel database. Durante il censimento i fossili sono stati ripuliti e si è preso nota dello stato e delle condizioni di conservazione degli esemplari, in modo da programmare, dove necessario, interventi mirati alla loro salvaguardia.

I problemi incontrati sono stati molteplici, perlopiù legati al fatto che il materiale era stato in precedenza catalogato secondo standard differenti da quelli richiesti oggi. Per questo motivo il lavoro principale di ogni catalogatore è consistito soprattutto nella ricerca dei dati mancanti o di quelle informazioni non sempre contenute negli antichi cataloghi cartacei. In molti casi il tempo dedicato a questa attività è stato di gran lunga superiore al tempo impiegato per l'inserimento dei dati nel catalogo elettronico.

## Risultati

Dall'avvio della catalogazione, iniziata nel gennaio 1999, sono state completate in totale 5544 schede, delle quali 4510 relative ai vegetali, 661 relative ai vertebrati e 383 relative agli invertebrati.

## Prospettive future e osservazioni

La catalogazione informatizzata è certamente un passo molto impegnativo nella gestione del patrimonio museale, in quanto, come già accennato, non consiste solo nel copiare meccanicamente migliaia di dati in un database, ma implica spesso la ricerca dei dati stessi, che non sono sempre contenuti nei cataloghi cartacei. Essa rappresenta un momento fondamentale della gestione "moderna" di qualsiasi museo, che può rivelarsi utile, oltre che per scopi di ricerca, anche per scopi espositivi e divulgativi e nella salvaguardia e valorizzazione delle collezioni (Prier, 1980). Un catalogo elettronico ben realizzato serve non solo per rispondere alle consuete domande dei ricercatori ("cosa c'è", "quanti esemplari di..."), ma anche e soprattutto per ottimizzare il lavoro del conservatore che gestisce le collezioni. Per esempio esso consente la raccolta di dati relativi agli aspetti più tecnici della conservazione, quali gli interventi di "restauro" eseguiti, gli accorgimenti da adottare nello stoccaggio degli esemplari più delicati e in generale tutto quello che riguarda il "curriculum" degli esemplari. Un database può inoltre facilitare l'accesso ai dati per la realizzazione di materiale informativo da utilizzare in sede di esposizione (etichette, schede accompagnatorie, ecc.).

Il problema principale da affrontare è, in ogni caso, la scarsa disponibilità di potenziale umano, dovuta essenzialmente alle ridotte risorse economiche che vengono stanziare per questo scopo. Infatti, poiché i conservatori dei musei svolgono molteplici attività oltre alla catalogazione, è inevitabile che essa proceda a volte con estrema lentezza. L'esperienza portata avanti fino ad oggi dal Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Padova, che ha visto il coinvolgimento temporaneo di altre due persone oltre al conservatore, si è rivelata positiva, in quanto ha permesso di avanzare nel progetto di catalogazione elettronica senza trascurare gli altri aspetti

## Bibliografia

- ALTICHERI L., BROGIATO C., FRANCO F., PICCOLI G., TODESCO F., 1987 - I cataloghi del Museo paleontologico dell'Università di Padova e le Collezioni di fossili con relative note bibliografiche. Mem. Sci. Geol., v. 39, pp. 343-387, Padova.
- AA.VV., 1996 - I Musei, le Collezioni scientifiche e le sezioni antiche delle Biblioteche. Università di Padova, 183 pp., Dossone (Treviso).
- CIOPII E., DORBOLO D., BERDONINI E., 1996 - GEF: un sistema di catalogazione automatizzata delle collezioni paleontologiche. Museol. sci., XIII (1-2), pp. 9-21, Grafiche Fiorini, Verona.
- PRIER A., 1980 - Les Collections Paléontologiques: Méthodes de rangement et d'inventaire. Treb. Mus. Geol. Barcelona, v. 1, pp. 219-232, Barcelona.

## Ringraziamenti

Siamo grati al Prof. Giuliano Piccoli e alla Dott. Giovanna Forteleoni per i preziosi suggerimenti. Ringraziamo inoltre i Sigg. Stefano Castelli e Nicola Michelin per l'aiuto tecnico nella realizzazione del poster.

Poster presentato al 12° Congresso A.N.M.S. Musei Scientifici e Biodiversità. Centri della Scienza. Musei Scientifici Universitari. Roma, 6-8 Novembre 2000

